

Società Italiana di Musicologia

RIVISTA ITALIANA
DI MUSICOLOGIA

LIV - 2019

SIIdM

RIVISTA ITALIANA DI MUSICOLOGIA
Periodico della Società Italiana di Musicologia
Fondata nel 1966

Direttore

Marco Mangani (Università degli Studi di Firenze)

Comitato scientifico

Livio Aragona (Istituto Superiore di Studi Musicali di Bergamo), *segretario coordinatore*
Alessandro Bratus (Università degli Studi di Pavia)
Enrico Careri (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Paolo Dal Molin (Università degli Studi di Cagliari)
Renato Meucci (Conservatorio di Musica di Novara)
Luisa Nardini (University of Texas, Austin)

Consulenti / Advisors

Virgilio Bernardoni (Università degli Studi di Bergamo)
Daniel Brandenburg (Universität Bayreuth)
Thomas D. Brothers (Duke University, Durham)
Mauro Calcagno (University of Pennsylvania, Philadelphia)
Michele Calella (Universität Wien)
Stefano Castelvecchi (University of Cambridge)
Damien Colas (Centre National de la Recherche Scientifique, Paris)
Pascal Decroupet (Université Nice Sophia Antipolis)
Norbert Dubowy (Goethe-Universität, Frankfurt am Main)
Anselm Gerhard (Universität Bern)
†Philip Gossett (University of Chicago)
Arnold Jacobshagen (Hochschule für Musik und Tanz Köln)
Germán Labrador (Universidad Autónoma de Madrid)
Ulrich Mosch (Université de Genève)
Fiamma Nicolodi (Università degli Studi di Firenze)
Friedemann Sallis (University of Calgary)
Herbert Seifert (Universität Wien)
Neal Zaslaw (Cornell University, Ithaca)
Luca Zoppelli (Université de Fribourg)

In copertina: Bottega di Gentile da Fabriano, *Musica*, Foligno, Palazzo Trinci, sala delle Arti liberali e dei Pianeti, particolare

SIdM – SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA
c/o Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Largo Luciano Berio 3 - 00196 Roma
<http://www.sidm.it>

ISSN 0035-6867
ISBN 978-88-942387-6-1

SOMMARIO

Editoriale 5

Saggi

- CRISTINA SCUDERI
Organizzare l'opera tra Pola e Dubrovnik: impresari e loro attività
dall'*Ausgleich* al primo conflitto mondiale 9
- ORIOLE BRUGAROLAS
Milano, Trieste e Genova: sulle tracce dei pianoforti viennesi lungo
la via di Barcellona (1800-1840) 23
- DANIELE PALMA
«Alles zergeht, wie Dunst und Traum». Lotte Lehmann interprete
della Marschallin 59
- MARICA BOTTARO
Gino Marinuzzi e i canti della Sicilia. Tra color locale e identità nazionale 91

Note d'archivio

- CARMELA BONGIOVANNI
Angelo Mariani (1821-1873) e le sue idee sull'orchestra: nuovi documenti 147

Recensioni

- Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, Libreria Musicale
Italiana, 2017 (Francesco Rocco Rossi) 185
- Maestranze, artisti e apparatori per la scena dei Gonzaga (1480-1630)*, atti del
Convegno internazionale di studi (Mantova, 26-28 febbraio 2015), a cura
di Simona Brunetti, Bari, Edizioni di Pagina, 2016
(Lars Magnus Hvass Pujol) 193
- Barocco padano e i musicisti francescani, II: L'apporto dei maestri conventuali. Atti
del XVII Convegno internazionale sul barocco padano (secoli XVII-XVIII).
Padova 1-3 luglio 2016*, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi,
Maurizio Padoan, Padova, Centro Studi Antoniani, 2018
(Francesco Passadore) 197
- FRANCESCO LORA, *Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo
Antonio Perti per la villa medicea di Pratolino*, Torino, Albisani, Editore,
2016 (Sara Dieci) 203

<i>Commedia e musica al tramonto dell’Ancien Régime: Cimarosa, Paisiello e i maestri europei</i> , atti del Convegno internazionale di studi (Avellino, 24-26 novembre 2016), a cura di Antonio Carocchia, Avellino, Conservatorio di musica “Domenico Cimarosa”, 2017 (Antonella D’Ovidio)	206
<i>Nachal’noe upravlenie Olega (The Early Reign Of Oleg)</i> , Music by Carlo Canobbio, Vasilij Pashkevich, and Giuseppe Sarti for the Play by Catherine the Great, a cura di Bella Brover-Lubovsky, Middleton (WI), A-R Editions, 2018 (Anna Giust)	211
LEONARDO V. DISTASO – RUGGERO TARADEL, <i>Il veleno del commediante. Arte, utopia e antisemitismo in Richard Wagner</i> , Verona, Ombre Corte, 2017 (Enrico Fubini)	216
<i>Henry Prunières (1886-1942): Un musicologue engagé dans la vie musicale de l’entre-deux guerres</i> , a cura di Myriam Chimènes, Florence Gétreau e Catherine Massip, Paris, Société française de musicologie, 2015 (Paola Camponovo)	220
<i>La Polifonica Ambrosiana (1947-1980). Musica antica nell’Italia del secondo dopoguerra</i> , a cura di Livio Aragona e Claudio Toscani, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2017 (Siel Agugliaro)	226
<i>Sound und Performance. Positionen, Methoden, Analysen</i> , a cura di Wolf-Dieter Ernst, Nora Niethammer, Berenika Szymanski-Düll, Anno Mungen, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2015 (Alessandro Cecchi)	231
Autori e collaboratori	243
Libri ricevuti	245

EDITORIALE

Il compito che assumo, a partire da questo numero, come direttore della Rivista Italiana di Musicologia è di quelli che onorano e, al tempo stesso, spaventano.

Non si può che essere onorati nel raccogliere il testimone di una testata che ha fatto come poche altre la storia della nostra disciplina; e per questo ringrazio i soci della Società Italiana di Musicologia, che hanno voluto concedermi tanta fiducia.

E non si può che esser spaventati dal ricevere in eredità la direzione di una rivista che ha raggiunto traguardi tanto prestigiosi; passato il primo spavento, tuttavia, il pensiero corre con immensa gratitudine al mio predecessore, Claudio Toscani, che dei più recenti, prestigiosissimi traguardi, nei sei anni che lo hanno visto alla guida della Rivista, è stato l'artefice. Lo attende ora un compito ancor più arduo come presidente della Società Italiana di Musicologia; e dunque, accanto alla gratitudine, si impongono gli auguri.

Non meno grande però è la gratitudine nei confronti del comitato scientifico, del quale ho fatto parte fino a ieri e che, con il lavoro degli autorevoli studiosi che lo compongono, ha garantito alla Rivista un livello scientifico costantemente alto; e lo farà ancora in futuro, dal momento che, fedele al motto «squadra che vince non si cambia», continuerò ad avvalermi delle competenze inestimabili di Livio Aragona, Enrico Careri, Paolo Dal Molin, Renato Meucci e Luisa Nardini; ai quali va ad aggiungersi Alessandro Bratus, latore di conoscenze amplissime nell'ambito della *popular music*.

Analogamente confermato è il nostro prestigioso albo dei consulenti: con il rammarico di non annoverare più, tra di essi, Philip Gossett, il cui pensiero resta un faro per il futuro della disciplina.

Date le premesse, è naturale che indichi nella continuità con quanto fatto fin qui l'indirizzo che la Rivista seguirà nei prossimi anni. Non voglio tuttavia limitarmi a questo: esprimo dunque tre auspici, che equivalgono ad altrettanti inviti alla comunità scientifica.

Il primo auspicio è che prosegua e si ampli, tramite la nostra rivista, l'indagine su tutte le declinazioni e le implicazioni della musica nella realtà contemporanea: dall'universo dei compositori a quello della canzone, dalle forme audiovisive alle tradizioni popolari, dalle musiche del mondo

al jazz, il compito degli studiosi è sempre *anche* quello di leggere e interpretare ciò che avviene attorno a loro: è sempre *anche* quello di essere degli antropologi. Questo tuttavia non significa che la contestualizzazione antropologica sia l'unico approccio legittimo a tale complessa realtà. Per rimanere a un esempio che mi è familiare, chiunque conosca la storia della canzone di Tin Pan Alley sa che sotto la semplicistica etichettatura AABA si cela una molteplicità di soluzioni formali, rispondenti alle più diverse istanze espressive: da questo punto di vista, analizzare una canzone non è meno significativo che analizzare un tempo di sonata; e ciò vale a maggior ragione per tutte le altre manifestazioni che ho ricordato più sopra.

Il secondo auspicio, complementare, è che non si perda mai di vista il peculiare *status* della tradizione scritta. Che l'Occidente, accanto ai propri altissimi valori, abbia anche molto da farsi perdonare agli occhi del resto del mondo è fuor di dubbio; ma è altrettanto indubbio che tra le sue colpe non si può in alcun modo annoverare (come talvolta, invece, si è fatto) la fissazione per iscritto delle idee musicali, la quale costituisce anzi, nella sua sostanziale struttura simbolica, una formidabile conquista del pensiero medievale: ed è a tale conquista che dobbiamo il tramandarsi di un patrimonio artistico che per ampiezza e complessità nulla ha da invidiare al patrimonio letterario o a quello figurativo. Abbiamo oggi un compito importantissimo: la valorizzazione del patrimonio musicale *scritto* dell'Occidente, il quale rischia di andar disperso prima di tutto nella coscienza delle giovani generazioni, e che torna a chiedere a gran voce (dopo decenni di postmodernismo, che molto hanno dato e che non intendo certo liquidare qui sbrigativamente) la solidità delle coordinate storiche (materiali, sociali, economiche, politiche), della verifica delle fonti e della loro interpretazione; in una parola, della filologia, che non è (come troppi ancor oggi sembrano ritenere) una mera tecnica di edizione, ma un approccio epistemologicamente solido ai testi, intesi nella loro più ampia accezione. Il raggio d'azione della filologia, insomma, non si limita ai soli testi 'penna su carta'; e, tra le altre cose, la *forma mentis* filologica costituisce a tutt'oggi, nell'ambito delle scienze umane, il miglior antidoto al dilagare di quelle 'bufale' che nella dimensione dei *social* stanno sciaguratamente soppiantando il dibattito culturale.

Proprio quest'ultima considerazione mi induce al terzo e ultimo auspicio: che si incrementi, sulla nostra rivista, lo spazio per un confronto, franco e libero da pregiudizi, sui temi epistemologici. In particolare, la musicologia deve valorizzare costantemente il suo esser in dialogo con le altre discipline; e non solo con quelle umanistiche, dal momento che la

musicality, la dimensione musicale dell'essere umano, è sempre più frequentemente oggetto della ricerca scientifica *stricto sensu*.

La parola, adesso, agli studiosi che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.

Buona lettura.

MARCO MANGANI

